

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

OGGETTO: 747
OGGETTO: 748

N. 5/ter
N. 6/ter

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE PERMANENTE

"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

747 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale:
LEGGE FINANZIARIA REGIONALE ADOTTATA A NORMA
DELL'ARTICOLO 40 DELLA LEGGE REGIONALE 15 NOVEMBRE 2001,
N. 40 IN COINCIDENZA CON L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI
PREVISIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER L'ESERCIZIO
FINANZIARIO 2011 E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2011-2013

748 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale:
BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER
L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 E BILANCIO PLURIENNALE 2011-
2013

RELAZIONE DEL CONSIGLIERE MARCO LOMBARDI
RELATORE DI MINORANZA

RELAZIONE DEL CONSIGLIERE MARCO LOMBARDI RELATORE DI MINORANZA

Qualsiasi analista economico, non può fare a meno di rilevare come l'Italia in questi anni si sia trovata a dover affrontare un compito estremamente difficile: rimuovere i problemi strutturali che frenano le sue potenzialità di crescita, migliorare la qualità dei servizi pubblici, affrontare la crisi e contestualmente mantenere il controllo dei conti pubblici.

Il Governo, ha ritenuto che l'equilibrio della finanza pubblica rappresentasse un presupposto essenziale per il buon funzionamento di un sistema economico. Finanze pubbliche sane infatti, significano la possibilità di utilizzare la politica di bilancio in maniera anticiclica e nel nostro Paese, i margini per tali interventi sono oggi limitati a causa dell'elevato livello del debito pubblico.

Il federalismo "arruffone" introdotto dalla sinistra con le leggi Bassanini prima e con la riforma del Titolo V dopo, ha aumentato la spesa pubblica ponendola fuori controllo, in quanto trasferiva competenze e risorse, senza che i nuovi titolari della spesa (regioni, comuni e province) rispondessero responsabilmente del loro operato in quanto ogni ripianamento era sempre a carico dello Stato che tra l'altro, viceversa, doveva rispondere in modo sempre più rigoroso al Patto di Stabilità imposto dall'Europa.

Per governare il fenomeno però il Governo è dovuto intervenire pesantemente sul controllo della spesa pubblica che in Italia tradizionalmente seguiva mille rivoli incontrollabili e svincolato dal diretto controllo dell'amministrazione statale.

Di qui la necessità di intervenire in maniera più incisiva e vincolante da parte del Governo anche con provvedimenti impositivi nei confronti di Regioni, province e Comuni.

Del resto, su una spesa primaria dello Stato (al netto delle passività finanziarie e degli interessi passivi) di circa **456 miliardi di euro** nel 2009, solo **144 miliardi** (il 32%) sono gestiti direttamente dalle Amministrazioni Centrali dello Stato per spese di funzionamento e per interventi realizzati direttamente mentre l'altra parte cioè il (68%) è gestito direttamente dal sistema degli enti territoriali. All'interno di questo quadro, le Regioni nel loro insieme incidono sulla spesa per circa **180 miliardi di euro** e quindi più di quanto incida lo Stato nel suo complesso.

La Regione Emilia-Romagna, con la legge di bilancio che stiamo discutendo si accinge ad attribuirsi potestà di spesa per oltre **13 miliardi di euro**.

Una prima precisazione. I tanto contestati tagli lineari, sono il frutto di una disciplina generale stabilita dal Governo, disciplina però che poteva essere

declinata con un accordo fra le Regioni per dislocare i tagli in maniera più intelligente. Tale accordo non è mai stato raggiunto.

Una seconda precisazione. Alcune critiche mosse in seguito al provvedimento di Stabilità pubblica e incentivo allo sviluppo del giugno scorso, vanno riviste alla luce di quanto previsto dal Maxi emendamento.

Terza Precisazione preliminare alle mie argomentazioni sul bilancio preventivo.

I tagli previsti sono pesanti, ma assolutamente sopportabili dal nostro bilancio e non traumatici per la nostra realtà economica e sociale ed in questa affermazione sono ampiamente confortato dalle risultanze emerse dall'Udienza Conoscitiva che abbiamo svolto.

Entriamo nel merito del Bilancio Preventivo 2011.

Guardando il quadro riassuntivo delle Entrate previste nel 2011 per cui spero si sia tenuto conto di un previsto incremento del PIL regionale dell' 1.5 %, si nota come le entrate di competenza del Titolo I registrano un aumento di 125 milioni di euro sul 2010, le Entrate del Titolo II diminuiscono di 66 milioni di euro, quelle del Titolo III aumentano di 28 milioni di euro, quelle del Titolo IV di 31 e quelle del Titolo V di 106 milioni di euro.

È evidente che il saldo di competenza è positivo, così come è ancora più positivo il saldo di cassa tra il previsionale 2010 e quello del 2011.

La famosa cifra di 340 milioni di euro di minori trasferimenti, non trova un immediato riscontro nei prospetti riassuntivi, mentre da un mio esame dei dati, risulta che i minori trasferimenti sul titolo 2 Categoria 3 (trasferimenti statali) presentano una diminuzione per competenza sul 2010 di circa 66 milioni di euro e di circa 200 milioni per cassa tenendo conto però che complessivamente nel 2011 il saldo positivo per cassa sarà di oltre 2,6 miliardi di euro.

Non mi sembra una situazione da strapparsi i capelli, ma una situazione che evidenzia sacrifici possibili che oltre ad alcune evidenti riduzioni obbligherà anche ad altrettanto evidenti razionalizzazioni di spesa.

A tal proposito mi sento di segnalare e riconoscere una meritevole opera di riduzione delle spese di funzionamento dell'Ente pari all'8,3 % sul 2010 con un risparmio 33 milioni di euro che ha visto l'intera Assemblea Legislativa protagonista per la parte di sua competenza.

Catalogando poi le spese regionali previste a seconda della loro destinazione, possiamo ricavare che: le spese correnti di amministrazione generale, quelle cioè che assicurano il funzionamento dell'Ente, come già detto si prevedono in diminuzione, mentre le spese correnti operative quelle cioè che riguardano gli scopi istituzionali dell'Ente, (assistenza sanitaria, trasporto pubblico, promozione turistica, scuola, servizi sociali, formazione professionale) sono viceversa previste in aumento per 159 milioni di euro.

Quindi il quadro di rigore imposto dagli eventi internazionali anche alla nostra Regione consente ugualmente la redazione di un bilancio sostenibile all'interno del quale alcune scelte strategiche di questa maggioranza si possono tranquillamente manifestare.

Nel merito dei vari stanziamenti previsti, ritengo che questa regione tenda sempre più a diventare una grande Asl dimenticando che lo sviluppo si fa con l'aiuto alle imprese più che con l'assistenzialismo regionale.

Ed a tal proposito visto che si parla di minori trasferimenti statali, è opportuno verificare gli impieghi proposti da questa Giunta evidenziando le sue scelte e quindi le sue responsabilità.

È bene dire allora che noi siamo una delle Regioni non in equilibrio sui conti della sanità.

In pratica, anche con questo bilancio si decide di spendere per la sanità 150 milioni in più di quanto trasferito ponendosi in contro tendenza rispetto a regioni come Lombardia, Toscana, Marche e Umbria che viceversa spendono quanto trasferito.

E' inutile in questa sede ribadire che non si tratta di diminuire la qualità delle prestazioni ma semplicemente di spendere meglio le risorse disponibili come dimostrano di saper fare altre regioni al nostro livello, magari limitando la politicizzazione nelle organizzazioni delle Asl, aumentando la concorrenza negli appalti limitando i taciti pluriennali rinnovi, e facendo maggior uso della sussidiarietà orizzontale.

Va da ultimo notato, che di quei 150 milioni solo 32 sono risorse aggiuntive mentre i rimanenti 118 milioni servono ad un semplice ripianamento del deficit che potrebbe essere evitato con una gestione più efficiente.

Il ritornello che ci siamo sentiti dire in queste settimane è che il taglio di 340 milioni di euro non può essere considerato sul totale del bilancio regionale ma solo sulla parte trasferimenti che è di molto inferiore. È evidente però che se la Giunta decidesse di risparmiare 118 milioni di euro all'interno dei 9 miliardi destinati alla sanità regionale, il compito sarebbe più facile e si troverebbe quelle risorse in più per far fronte meglio ai tagli sui trasferimenti.

Con 118 milioni di euro, si potrebbero così finanziare per intero le richieste delle imprese per innovazione e sviluppo, si potrebbero finalmente destinare risorse importanti e straordinarie per un vero piano di rilancio del nostro turismo, insomma si potrebbe far fronte a molte di quelle necessità a cui si dice di non poter far fronte per colpa dei tagli del Governo.

Anche per il 2011 le strategie regionali in tema di Aeroporti, Fiere e Trasporto Pubblico Locale sono sbagliate e drenano risorse importanti che potrebbero essere utilizzate meglio.

Allo stesso modo, visto che le risorse per i Programmi d'Area non sono diminuite, occorrerà fare attenzione al loro utilizzo per evitare come accaduto nel corso di questo esercizio, che venga finanziato un parcheggio a Imola completamente avulso dal Programma d'Area che ne giustificava la realizzazione all'interno di quella destinazione.

Il sostegno al terziario è debole per scelta e non per carenza di risorse, quasi si dimenticasse che rappresenta il 52% delle imprese presenti in regione che assorbono il 65% del totale degli occupati in regione per un apporto di oltre il 60% alla produzione di valore aggiunto del territorio.

Nella relazione di accompagnamento al preventivo 2001, a differenza di quanto emergeva nella relazione del 2010 non si fa cenno a finanziamenti per i Consorzi fidi che spero siano previsti nei vari capitoli specifici perché altrimenti sarebbe veramente un brutto segnale.

Il turismo continua ad essere trattato come una attività non strategica per la nostra regione che lo considera un settore a cui dedicare poche risorse, senza fare quel salto di qualità che lo ponga al pari di tutti gli altri settori industriali.

Vengono previsti 15 milioni di euro per il Piano Nidi, ma ha calcolato quanto potrebbe risparmiare la Regione se decidesse di sostenere semplicemente ciò che dalla società civile emerge e cioè i nidi privati che garantiscono a pieno titolo un servizio pubblico?

Inoltre visto che uno dei settori in cui più di altri si lamentano tagli è quello dell'edilizia residenziale agevolata, vorrei rammentare ancora una volta che semplicemente approvando il mio progetto di legge che prevedeva di equiparare il reddito ISEE previsto per l'ingresso nelle case ACER, con quello previsto per l'uscita dalle medesime, si attiverebbe un "turnover" immediato che nella sola provincia di Rimini, ammonterebbe ad oltre 400 alloggi ed a regime si potrebbero dare risposte a tutte le domande senza la necessità di costruire nuovi alloggi liberando anche in questo caso risorse disponibili per altri interventi.

Non v'è traccia in questo preventivo di un riordino delle partecipazioni della Regione che possa consentire di valutare gli investimenti fatti, gli impegni in corso e la convenienza per la Regione per cui l'ERVET ad esempio continuerà a drenare risorse utilizzabili più proficuamente.

Si tratta infine di un bilancio preventivo che prosegue la "routine" di questa Regione, che non coglie la particolarità del momento cercando di fare scelte influenti per accompagnare l'uscita dalla crisi.

Un bilancio che si preoccupa di criticare il Governo senza tener conto di quanto di buono abbia fatto per tutelare la nostra finanza pubblica; un bilancio “chirurgico” attento cioè a tagliare ma solo in settori non “sensibili” per l’elettorato di riferimento, quel tanto che basta per alimentare una avversione nei confronti del Governo magari strizzando l’occhio ai propri interlocutori promettendo il saldo in sede di assestamento.

Insomma un bilancio 2011 che in sede di preventivo si dimostra molto tecnico e poco coraggioso, mentre in sede di consuntivo, dimostrerà quanto opportuni e tutto sommato indolori siano stati i tagli imposti dal Ministro Tremonti per il la stabilità del sistema Paese.